

Il Concilio Vaticano II fu salutato come il concilio dei laici: tale fu l'impressione che destò nel mondo cattolico, e non solo, la volontà determinata di volere superare la secolare fase storica della condizione di subalternità gregaria all'Istituzione ecclesiastica. Il concilio riconobbe al fedele laico un suo statuto teologico, legittimando l'attribuzione ad esso di una sua indole secolare. Questa novità metteva in questione l'antica separazione tra Gerarchia e laicato e sembrava aprirsi ad una nuova prospettiva ecclesiologica impostata, anziché sul trinomio chierici-religiosi-laici, sul binomio carismi-ministeri.

50 anni di dibattito teologico e di interventi del Magistero della Chiesa non hanno ancora sciolto le difficoltà relative alla nozione di laico e ad una piena, effettiva sua comprensione e collocazione ecclesiale. Oggi è molto avvertita l'esigenza di riflettere soprattutto sul ruolo dei laici nell'ambito del ministero e del compito pastorale dell'intera Chiesa. Tuttavia si corre il pericolo di abbandonare la riflessione sull'essenza e sullo statuto teologico dei laici, col rischio che la stessa nozione di laico perda del tutto la sua rilevanza ecclesiologica.

Di qui la proposta esposta in questo libro: la effettiva e piena partecipazione dei laici ai tre doni (sacerdotale, regale, profetico) è credibile e teologicamente fondata se applicata al sacramento del matrimonio. Qui i laici esercitano e testimoniano il loro essere sacerdoti, profeti e re: sono ministri del sacramento del matrimonio; sono profeti mediatori della salvezza nella comunità familiare e sociale; sono re partecipi del dominio regale di Cristo sull'intera creazione. In altre parole: anche i laici diventano tali, analogamente ai chierici e ai religiosi, in seguito alla loro scelta specifica (cioè, appunto, di laici) di essere nella Chiesa e nel mondo, resa possibile dalla grazia battesimale e fondata sul sacramento del matrimonio. Se la ministerialità in generale poggia sui sacramenti del battesimo e della cresima, quella specifica del fedele laico nel suo servizio al mondo, attraverso i suoi tre voti di famiglia, lavoro, politica, poggia sul sacramento del matrimonio. Tutto ciò poggia su una verità biblica ancora tutta da approfondire: il matrimonio non è un istituto giuridico (civile o ecclesiastico); prima di tutto il matrimonio è una istituzione divina.

**SILVANO SCALABRELLA** (Roma, 1951) ha compiuto studi di Lettere, Filosofia, Teologia. E' Docente di Dottrina sociale della Chiesa presso l'Università Pontificia S. Tommaso d'Aquino in Roma e di Antropologia filosofica presso l'I.S.S.R. "Alberto Trocchi" di Civita Castellana; fa parte dell'Ordine Francescano Secolare. Ha curato per l'Enciclopedia Italiana le voci "Leonardo di Capua", "Giulio Bevilacqua", "Santino Caramella"; collabora a riviste e tiene conferenze su tematiche spirituali ed etico-sociali. Ha pubblicato in volume: *La mitologia classica* (Studium, 1987), *Guardini* (EMP, 1988), *Il paradosso Silone* (Studium, 1998), *L'eclisse di Dio* (Bonanno, 1998), *E' assurdo ma credo* (Il Cerchio 2002), *La Dottrina sociale della Chiesa* (Nuove Idee, 2004), *La Città naturale* (Rubbettino, 2011), *Il Cuore indiviso* (Terre Sommerse, 2012), *Il Dono dell'uomo* (Terre Sommerse, 2013), *In attesa dell'homo donans* (Studium, 2017), *La sapienza del cuore* (Amazon, 2018).

15,00 euro



SILVANO SCALABRELLA

IL MATRIMONIO SACRAMENTO DEL LAICATO CATTOLICO

NeP edizioni



SILVANO SCALABRELLA

## IL MATRIMONIO SACRAMENTO DEL LAICATO CATTOLICO

